Il "leader" Pietro: "Il mercato ha preso male l'iniziativa, non l'ha capita". Titoli protagonisti in Borsa

La famiglia Marzotto si divide naufraga l'Opas di Zignago

Voti favorevoli sotto il quorum, investitori istituzionali contro

PAOLO POSSAMAI

VENEZIA — I Marzotto bocciati dai Marzotto. L'assemblea di Industrie Zignago ieri ha cassato l'Opas annunciata dal consiglio d'ammini strazione su Marzotto spa il 7 set-tembre scorso. La famiglia Marzot-to controlla circa

l'83% di Zignago, co-sì come il 59,9% dello storico gruppo tessi-le. «Non parlerei di famiglia Marzotto, mapiuttosto di famiglie» segnala Paolo Marzotto, presiden-te di Zignago. La fra-se allude al fatto che, con due secoli di sto-ria alle spalle e arri-vata alla sesta generazione, la proprietà delle due holding è oggi dispersa fra una quarantina di persoquarantina di perso-ne che portano il co-gnome Marzotto (o Donà dalle Rose, ra-mo acquisito per via di matrimoni). L'as-semblea ha manife-stato senza equivoci, in un'operazione

strategica qual era la fusione fra le due holding del casato di Valdagno, entrambe quotate a Piazza Affari, che le famiglie seguo-no percorsi e obiettivi differenti. Fino percorsi e obiettivi differenti. Fi-nisce quindi in soffitta un Officata un Offica-pubblica di acquisto e scambio dra-sticamente contestata dagli investi-tori sitiuzionali, che difatti sono stati protagonisti del primo scorio dell' assemblea. Ma la svolta è stata sicuramente impressa dall'inver-vento di Pietro Marzotto. Il leader carismatico, premesso che non condivideva nel metrio le posizioni dei contestato riche rimane va per-suaso della fondatezza dell'Opas, ha poi annuciato il proriori possoha poi annunciato il proprio voto contrario «perchel'iniziativa estata presa male dal mercato, che non l'hacompresa el'ha anzi osteggiata. I nacompresa el na anziosteggiata.

La famiglia Marzotto non ha fatto
malun 'operazione contro il mercato, non inizieremo oggis. Da qui in
avanti, dato che i collegamenti telefonici fra Portogruaro e Milano
sono stati sempre assai intensi, a
Piazza Affari i volumi degli scambi
di titali Marestro o Zigno a bano. di titoli Marzotto e Zignago hanno iniziato vorticosamente a impen-narsi, con esiti finali ovviamente divergenti e ripetute sospensioni delle contrattazioni.

le contrattazioni.

Aintonare il de profundis dell'Opas era stato Carlo Gentili, le cui argomentazioni critiche sono poi stateriprese da numerosì altiri rappresentanti di investitori istituzionali.
Uesponente di Nextam partners,
che aveva anche la delega di Goldana Sarba ha judicata in butustrio man Sachs, ha indicato in Industrie Zignago «una delle migliori società del listino», destinata «a essere stra-volta dall'Opas su Marzotto». Gen-tili ha rimarcato il conflitto di intetin ha rimarcato ii contiitto di interessi esistente permolti membri dal cognome Marzotto (amministratori della società offerente, così come della "preda"), ma anche il «poco approfondito piano industriale» e di trasferimento di valore da un'azienda all'altra, senza tenere conto dei danni arcesti adla izionisti del. dei danni arrecati agli azionisti del-lasola Zignago». Il presidente Paolo Marzotto, assistito dal vice Antonio Favrin (che è pure amministratore delegato di Marzotto spa), ha repli-cato punto su punto. E ha dichiara-to di sentirsi «offeso per determinate valutazioni personali emerse da-gli azionisti, quasi che noi stessimo truffando qualcuno. Abbiamo cer-cato al contrario di dare massima zaeabbiamoeliminatoin radice il conflitto di interessi. Mi rammarico di questo stop, Zignago

perde una grande opportunità». A conti fatti, ha votato a favore dell'aumento di capitale finalizzato all'Opas il 60.68% del capitale presente (quindi sotto la soglia dei due terzi, limite minimo di legge per il via libera). Ne deriva che una parte cospicua del casato Marzotto s'è

dissociato dalla linea assunta dalla maggioranza (fra gli altri, Pietro, Umberto, Vittorio, Matteo, Maria, Italia). Una crepa da non sottovalutare, tenendo conto del fatto che non esiste patto di sindacato né in Industrie Zignago, né per il gruppo tessile-abbigliamento.

Critiche per i conflitti di interesse e per i limiti del piano industriale





IL BILANCIO



+58% utile ante imposte

Merloni, nove mesi sprint

ROMA — Continua la crescita record dei conti della Merloni nonostante una domanda di elettrodomestici che rista-gna in Europa. Merloni Elettrodomesti-ci nei primi nove mesi dell'anno ha in-fatti registrato un fatturato utile prima delle imposte balzato del 58% a 116 milioni di euro. Un risultato reso possibile anche grazie al contribu-to della inglese Gda (Hotpoint) già con-solidata al 50%.

Oggi il cda deciderà sulla ricapitalizzazione. Il governo: la prima mossa tocca all'azzienda. Sul presidente le indiscrezioni della stampa tedesc

Fiat auto, risorse in arrivo e per Fresco ipotesi dimissioni

SALVATORE TROPEA

Paolo e Pietro Marzotto

Prospettive da verificare: nelle due

aziende non ci sono patti di sindacato

> TORINO—Ilgovernomandaadi re al Lingotto che se vuole avviare le procedure per la cassa integra-zione può farlo salvo poi valutare se ci sono le condizioni. Una verifica, questa, chesarà possibile og-gi sulla base delle decisioni del consiglio di amministrazione relativamente alla ricapitalizzazio ned i Fiat Auto la quale, stando a quanto scrive Financial Times, ri-sulterebbe debilitata da perdite di gran lunga superiori al previ-sto. Nell'attesa il titolo Fiat scenotto quota 8 euro e sale l'allar-dei sindacati con la Fiom che parla di situazione drammatica e rischio di nuovi esuberi se andrà inporto un piano che sarebbe già stato concordato con General Motors. Mentre si intensificano le voci di una possibile uscita del

presidente Paolo Fresco dal gruppo, in seguito a presunti dis-sapori con la famiglia Agnelli. Dunque la prima mossa spetta aitorinesi. Latramno oggi colcda che, salvo sorprese, dovrà prov-vedere a rimettere almeno in temporanea salute le finanze del settore auto. Come procederan-no in questa operazione dipen-derà dell'entità delle perdite e dalla possibilità di manovra che la società ha in questo momento difficile. Se si deve prestare fede al quotidiano britannico con 2,25 miliardi di euro di «rosso» tivo, nei primi nove mesi del 2002,



Paolo Fresco

Fiat Auto si sarebbe mangiato ab-bondantemente il capitale rico-stituito a 1,8 miliardi con l'ultimo

aumento di capitale.

A questo proposito l'ipotesi
della vendita di un asset può entrare nell'operazione ma sarà aggiuntiva rispetto ad altri accorgimenti. Si è parlato di Toro, Fiat Avio, Iveco ma questo non è il mo-Avio, recontaquesto intellinamento migliore per vendere mentre, vista l'urgenza, si dovrà procedere diversamente. Da giorni gli uffici del Lingotto lavorano a questo lifting delicatissimo. Il quotidiano della City ha avanzato l'ipotesi del ricorso all'emissione di obbligazioni. No è da escludersi ma è più pratici bile per Fiat la strada di una soluzione per così dire interna. In a tre parole il Lingotto potrebber correre al trasferimento di credi che la Fiat Spa vanta nei confroi ti di Fiat Auto e che in questo cas sarebbero come abbuonati. E' evidente che si tratta di u

artificio finanziario ma può serv re ad alleggerire il carico dei deb ti che schiaccia la divisione Aut Naturalmente in attesa di altri ir Naturalmente im attesa di altri i terventi più incisivi e determ nanti. Si tratta in ogni caso di u passaggio sul quale si misureràl capacità di manovra di Gabriel Galateri e del presidente Fresco proposito del quale ieri la stamp tedesca, riprendendo i malumo di Detroli, ha diffusamente ins at Detroit, ha diffusamente insistito su un'ipotesi di dimission entro l'anno. Quello che è certo che l'attenzione del governo e di sindacati è oggi rivolta su Torini Nel question time di ieri il mini stro del Welfare ha ricordato chi di governo di sindacati chi di consistito del Welfare ha ricordato chi di coverno para di directo di chiaratte. «il governo ha il diritto di chiede rea Fiatdelle risposte visto che in terviene con la cassa integrazio me e gli ammortizzatori sociali Maroni ha escluso l'ingresso del lo Stato nel capitale Fiat: «E' un cosa che esiste solo in Germania ha detto

I sindacati, lo ha fatto ancor una volta Pezzotta, insistono pe una convocazione del governo ma Berlusconi si è limitato a for ma Berluscont si e limitato a foi nire generiche garanzie su Ter mini Imerese come se la questio ne Fiatfosselimitata a questo sta bilimento. Duro II leader dell. Fiom, Rinaldini, che ha parlato d un piano Fiat-GM stando al qua le «alla fine in Italia potrebbero ri manore, solo alcune, arce di sis le «alla fine in Italia potrebbero ri manere solo alcune arec di as semblaggio e la ricapitalizzazio ne di 2 mila miliardi servirebbe : non portare i libri in tribunale-Ma alle banche la ricapitalizza zione potrebbe almeno per ades sobastare, essendoloro ferme su piano industriale che ritengom debba essere il primo passo vers

L'OTTOVOLANTE PROFONDO ROSSO

er conoscere i conti della Fiat nei primi nove mesi bi-

Psognerà aspetiare fino a oggi pomeriggio. Per ora, ci sono le previsioni elaborate da Eptasim (di solito molto accurate). Ebbene, sono stati novemesi da incubo. Il totale delle perdite dovrebbe di circa 970 milioni di euro. E, totale delle perditte dovrebbe di circa 970 milioni di euro. E. per ora, nondovrebbero esserci grossi miglioramenti. Sempre Peptasim prevede infatti che il 2002 si chiuderà per la Fiat con una perdita di oltre un miliardo di euro. Si tratta, in sostanza, di una perdita più che doppia rispetto a quella del 2001 (-444 milioni di euro.) Queste perdite dovrebbero essere tutte quante di pertinenza dell'auto. Anzi, l'auto è, insieme alla Magneti Marelli, l'unico settore che (a livello di risultato operativo) perde soldi in Fiat. Solo che ne perdecosì tanti (1250 millioni die uro nel 2002), che si mangia tuto il resto. Nel 2003, comunque, i conti dovrebbero migliorare. La Fiat perderà sempre, secondo Centrosim, ma solo la metà (meno di 500 millioni di euro) rispetto al 2002. Insomma, c'è un miglioramento, l'anno prossimo. 2002. Insomma, c'è un miglioramento. L'anno prossimo.



